Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 60 (1918)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 63 — LUGANO, 30 Giugno 1918 — Fasc. 12

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

I Soci e gli Abbonati che non ricevono regolarmente l'Educatore sono pregati di reclamare all'ufficio postale e di avvisare subito l'amministrazione.

Contro la mortalità infantile e per l'insegnamento della Puericultura nelle Scuole secondarie femminili

L'insegnamento della puericoltura, *ossia dell'arte di allevare i bambini, forma il decimo capitolo del corso d'igiene, nel programma del 3º anno delle Scuole Normali femminili francesi (Decreto del 4 agosto 1905). Ecco il testo di questo capitolo:*

Puériculture — 1re Partie. *Soins à donner aux nouveau-nés. — 1º Propreté — 2º Habillement — 3º Abris et berceaux.*

2e Partie. *Alimentation des nouveau-nés — Allaitement — Allaitement maternel — Pratique de l'allaitement — Allaitement artificiel — Stérilisation du lait — Allaitemt mixte — Allaitement par les nourrices.*

3e Partie. *Surveillance — Soins divers du premier âge — Surveillance de l'allaitement — Accroissement du nouveau-né Vaccination — Premières sorties — Dentition — Exercices et premiers pas — Sevrage — Alimentation de l'enfant dans l'année qui suit le sevrage.*

Il programma raccomanda di organizzare visite alle crèches *e di far seguire alle allieve maestre, dovunque sarà possibile, i corsi istituiti dalle società d'assistenza o di soccorso agli ammalati e ai feriti.*

Nel nostro Cantone la mortalità infantile è sempre molto elevata. Svegliamoci. Questa disonorante macchia nera deve scomparire. La madre di famiglia del secolo ventesimo, oltre che cuoca e infermiera, dev'essere molto versata nell'arte di allevare i bambini.

I cinque gradi

Il 4 giugno, dopo anni di sofferenze, spirava François Guex, il noto ed apprezzato autore dell'*Histoire de l'instruction et de l'éducation* ed ex-direttore della Scuola Normale vodese e dell'*Educateur*. L'ultima sua fatica fu un lavoro incompiuto di Didattica generale, di cui pubblicò un capitolo nell'*Annuaire de l'Instruction publique en Suisse* del 1917 (V. *Educatore* del 28 febbraio 1918). In questo saggio si legge una limpida e persuasiva esposizione dei cosidetti gradi di Herbart-Ziller-Stoy, che abbiamo udito criticare anche da persone che non sapevano che fossero e che non avevano mai veduto la copertina d'un libro di Didattica.

Come omaggio alla memoria del Guex, fervente seguace della pedagogia herbartiana, ch'egli aveva appreso a Jena dallo Stoy, daremo un ampio riassunto del paragrafo sulla via da seguire in una lezione.

Il Guex afferma anzitutto che l'insegnamento educativo non esige solamente un programma razionale, ma altresì che venga seguita nelle lezioni una via conforme alle leggi psicologiche; si tratta cioè di istruire, di insegnare seguendo il metodo migliore, di vedere a quali condizioni psicologiche devono soddisfare le lezioni per conseguire lo scopo dell'insegnamento educativo: cultura del fanciullo in vista di un ideale morale.

Se si tien calcolo dei dati della psicologia sperimentale e del modo mediante il quale il fanciullo acquisisce le conoscenze, si perverrà facilmente a fissare, a precisare questo cammino istintivo dell'intelligenza, questi gradi naturali, o questa progressione normale della lezione. Il maestro divide la materia della sua lezione in serie chiamate *unità metodiche*. Se ne distinguono, in generale, tre, vale a dire che vi sono tre fasi principali in ogni lezione ben fatta.

I. L'acquisizione di nozioni concrete o intuizione;

II. Il passaggio dal concreto all'astratto, dalle astrazioni elementari o incomplete, ad astrazioni più estese e più giuste, o astrazione e generalizzazione;

III. L'applicazione, nella pratica, del sapere acquisito o passaggio dal sapere al potere, o meglio trasformazione del sapere in un potere.

È merito della pedagogia educativa l'avere caratterizzato in modo rigoroso la via da seguire in una lezione. Questa via, dice il Guex, è unica, assoluta, la stessa per tutte

le materie d'insegnamento, perchè la mente acquista le nuove conoscenze sempre alla medesima maniera.

PRIMA UNITA' METODICA : *Introduzione e Intuizione.*

Tutti i soggetti da trattarsi devono avere dei rapporti più o meno lontani colle conoscenze del fanciullo. Come può il maestro stabilire questa corrente continua di scambio tra tutte le idee della mente che egli deve coltivare ad arricchire, se non prende per base d'operazione ciò che il fanciullo ha già osservato ed acquisito da se stesso? L'insegnamento deve avere le sue radici nel campo dell'esperienza del fanciullo. Si sa dall'appercezione, che, affinchè l'interesse nasca, occorre che le idee nuove trovino nella mente delle idee preesistenti in numero tale che possano associarsi ad esse senza sforzo. Ora, queste idee non si presentano sempre immediatamente alla mente al momento nel quale si sta per esporre qualche cosa di nuovo. Il maestro deve svegliare nell'allievo tutte le idee vaghe o precise, giuste o errate che questi può avere sul soggetto da trattare. Egli corregge ciò che è errato, chiarisce ciò che è oscuro, mediante domande giudiziosamente rivolte.

Questo lavoro preliminare, operazione preparatoria che sembrerebbe non faccia parte della lezione, e che consiste nel rendere la mente dell'allievo pronta ad acquisire novelle conoscenze facendo appello alle nozioni già acquisite e classificandole, porta il nome di **introduzione** o di **preparazione**. È il primo gradino da superare.

Questa prima parte della lezione à un'importanza capitale; essa prepara il terreno sul quale il maestro edificherà; allo stesso modo che non si può costrurre una casa senza fondamenta, così il fanciullo non può acquisire delle idee nuove e non può approfittare dell'insegnamento del maestro senza l'analisi, senza il richiamo e l'ordinamento delle idee che compongono il suo bagaglio intellettuale. Mediante la preparazione si passa in rivista ciò che il fanciullo sa, si correggono e si riordinano le sue percezioni, si stimola l'intelligenza, che trovasi così pronta per la conquista del nuovo, dell'ignoto.

Questa parte è preceduta o qualche volta seguita dall'*indicazione del soggetto da trattare.*

Questa indicazione dello scopo della lezione (per es.: oggi noi vogliamo occuparci della campagna del Reno e della emancipazione completa di Neuchâtel) non è indifferente: occorre che già dal principio della lezione non vi sia alcuna confusione nella mente del bambino, al quale piace fissarsi sopra ciò che formerà l'oggetto della lezione.

Ma la prima parte non è completa. Vi si distinguono due gradi. Abbiamo visto in che cosa consiste il primo; ci resta a parlare di quello dell'**intuizione** propriamente detta.

L'intuizione o esposiizone consiste nel presentare agli allievi gli oggetti nuovi. Così, in una lezione oggettiva su una pianta, l'intuizione consiste nel far vedere questa pianta agli allievi, nel dar loro un concetto dell'insieme, nel procedere ad un esame approfondito di ogni parte per giungere ad un concetto nuovo e completo dell'oggetto.

Dopo aver considerato questa pianta nel suo insieme, si esamina ogni sua parte in particolare, attenendosi ai punti importanti, interessanti, ai caratteri che serviranno a differenziarla dalle altre. Quando questo lavoro è terminato, si riunisce ciò che si aveva separato, per avere una idea completa ed esatta della pianta. In una lezione di grammatica, l'intenzione è costituita dall'analisi degli esempî scelti. In una lezione di storia, l'intuizione consiste nel presentare agli allievi i fatti che formano il soggetto da trattare. Se l'esposizione dei fatti storici non cade sotto i sensi, non dimentichiamo che vi è in psicologia una intuizione interna, che à per iscopo di risvegliare nella mente del fanciullo delle idee analoghe a quelle che vi si vogliono far penetrare, avendo cura di basarsi sempre su ciò che gli allievi sanno.

Lo svolgersi della lezione fino a questo punto si può così riassumere:

a) Il titolo della lezione, o suo scopo, che deve essere scelto con cura, annuncia ciò che è nuovo e lo mette in relazione con quello che l'allievo sa già;

b) La preparazione o introduzione ordina le idee che l'allievo possiede, allo scopo di facilitare la percezione delle nuove idee;

c) L'ituizione o esposizione determina, completandola mediante l'esame dei particolari, la nozione precisa che l'allievo deve acquisire,

Quanto al metodo da seguire in questa prima parte, è chiaro che nell'introduzione ove non si tratta che di richiamare agli allievi quello che essi conoscono già, si adotterà il metodo chiamato *analitico* dalla pedagogia scientifica e che più semplicemente si può chiamare *metodo interrogativo*. Nell'esposizione dei fatti nuovi, o intuizione, ci si servirà sia del metodo analitico (interrogativo) che del metodo sintetico (espositivo). Nell'aritmetica, nella grammatica, nelle scienze naturali, ci si servirà, in generale, del metodo analitico; nella storia, in certe parti dell'insegnamento della geografia, per contro, ove non è possibile fare inventare e mettere sotto gli occhi degli allievi i fatti e gli oggetti descritti, il metodo

sintetico avrà la preponderanza. La questione del metodo è, a considerarla da vicino, molto semplice e può riassumersi come segue: *tutto ciò che l'allievo può sapere, bisogna domandarglielo, tutto ciò che egli non sa, esporglielo.*

SECONDA UNITA' METODICA: *Associazione e Astrazione*

L'astrazione o generalizzazione, come l'unità predente, comprende pure due gradi, due fenomeni; l'associazione delle idee e la separazione dell'estratto dai fatti concreti presentati nell'esposizione. È risaputo che l'associazione delle idee si fa per comparazione, per contrasto, per simultaneità. Nell'insegnamento è la comparazione ed il contrasto che intervengono più sovente. La comparazione à per iscopo di rendere più chiare e più complete le idee dell'allievo. Queste nozioni vengono nel medesimo tempo legate in modo naturale.

Quando si comparano i caratteri comuni concernenti oggetti somiglianti, si arriva a poco a poco all'idea astratta che scaturisce dai fatti concreti e che riunisce i caratteri generali. È un vero lavoro della mente quello di separare il generale dal particolare, e sovente non si può farlo che dopo un certo numero di lezioni e qualche volta solo dopo qualche anno di scuola.

Per es., non è che dopo un tempo molto lungo che l'allievo potrà definire un mammifero; non è che dopo aver studiato per molto tempo la storia, che egli potrà affermare il carattere di una costituzione.

Nella grammatica, quando il maestro avrà fatto analizzare gli esempî presentati, la regola generale sarà facilmente formulata.

Comparazione ed Astrazione: Ecco le due parti di questo cammino che va dalle intuizioni alle idee generali.

Il metodo da usare in questa parte della lezione, non può essere che l'analitico; per il fatto che la comparazione si occupa di fatti conoscuti, bisogna procedere mediante interrogazioni.

Quanto alla regola od astrazione (idea generale, riassunto, definizione, ecc.) essa deve sempre essere formulata dagli allievi. Fintanto che essi non potranno trovare una regola dai fatti osservati ed esposti, potremo dire che il numero di questi fatti od esempi è insufficiente e che occorre ricominciare la lezione, od aggiungere dei fatti od esempi nuovi, oppure che gli allievi non sono ancora in istato di elevarsi ad una astrazione la quale deve essere rimandata a più tardi.

TERZA UNITA' METODICA: *Applicazione*

L'associazione e la generalizzazione hanno messo il sapere a disposizione del fanciullo. Ma questo sapere bisogna applicarlo. Ecco lo scopo di questa terza parte (quinta fase da superare) che si chiama **applicazione**. L'applicazione si propone di insegnare al fanciullo a combinare, per farne un uso diretto, le conoscenze che egli si è assimilato; essa deve stimolare l'attività personale del fanciullo affinchè egli si renda completamente padrone del suo sapere e che sappia utilizzarlo nella vita pratica. L'applicazione consiste nel dare alle conoscenze acquistate un grado di sicurezza tale che l'allievo possa, in qualunque circostanza egli si trovi, servirsi senza fatica di ciò che à imparato. Il mezzo di arrivarvi deve essere cercato nell'esercizio. È l'esercizio che trasforma il sapere in un possesso.

Nell'insegnamento della lingua, del calcolo, è evidente che l'applicazione delle regole è indispensabile. Donde la necessità di fare numerosi esercizî d'ortografia e d'artimentica, perchè le cose imparate non devono solamente essere comprese, ma diventare per il fanciullo una seconda natura.

Per es., se l'allievo sa come si calcola la superficie di un triangolo, ma se davanti ad un giardino di tre lati egli non sa determinarne la superficie, è evidente che questo sapere non à alcun valore per lui. L'allievo deve poter applicare rapidamente e con sicurezza ciò che à imparato alla scuola.

Così l'allievo, nell'insegnamento secondario, conosce le famiglie delle piante: gli si presenta una pianta per lui sconosciuta; egli deve saper classificarla nella famiglia alla quale appartiene.

Dopo aver studiato la storia di Enrico IV, si esigerà come applicazione di ciò che si è insegnato, uno schizzo biografico. Il maestro deve pure procurare che dalle sue lezioni di storia traspiri un insegnamento morale e pratico. Insomma, questo quinto grado deve preparare l'allievo alla vita pratica. Il sapere ed il potere devono essere in relazione, diceva già Pestalozzi, come la sorgente ed il ruscello.

L'applicazione essendo un lavoro dell'allievo, non è il caso di occuparsi qui del metodo da seguire in questa terza parte.

CONCLUSIONE

Noi crediamo — dichiara il Guex — che la comunicazione del sapere deve farsi seguendo queste tre fasi fondamentali, adottate dalla pedagogia scientifica: **intuizione** (introduzione o preparazione basata sull'appercezione, esposizione) **astra-**

zione (associazione o comparazione, generalizzazione) e applicazione.

Nella pratica, soggiuge il Guex, si noterà facilmente che non si può sempre applicare rigorosamente i cinque gradi della progressione normale della lezione; sarebbe cadere in un formalismo altrettanto nuovo quanto ristretto, il volerli impiegare tutti e dappertutto.

Di più, questi gradi non sono solamente un metodo d'insegnamento, essi ànno un senso più elevato e filosofico. Essi costituiscono nel medesimo tempo la via costante, il movimento continuo della mente verso l'acquisto di nozioni astratte e generali.

Breve: ogni insegnamento deve essere prima di tutto un insegnamento basato sulle impressioni sensoriali; il sapere si fonda sui dati acquisiti per mezzo dei sensi.

Condurre abilmente il fanciullo dalle *intuizioni* sensibili ai concetti *astratti*, vedere nell'intuizione il solo mezzo d'istruzione elementare; non dare delle formule, delle regole o delle definizioni che non scaturiscano naturalmente dai fatti, ci paiono questi dei principî assolutamente irrefutabili. Che ogni idea nuova non può trovare accesso alla coscienza, se essa non vi trova un certo numero di idee alle quali essa può associarsi; che, per conseguenza, non bisogna presentare all'intelligenza del fanciullo che ciò che essa può appropriarsi; che queste idee nuove devono *associarsi* logicamente per facilitarne la conservazione; che esse devono riassumersi in un concetto astratto e che esse devono essere *esercitate* fino a diventare una potenza per colui che le possiede — sono regole alle quali è impossibile sottrarsi senza compromettere i risultati dell'insegnamento.

Bisogna dunque ammettere (continua il Guex) pur riservandosi di farne nella pratica un uso più o meno largo, tre fasi naturali o cinque gradi che bisogna superare successivamente per istruirsi ed acquistare delle conoscenze. La progressione normale della lezione è il metodo d'insegnare più razionale, più educativo, vale a dire il più adatto ad arricchire la mente del fanciullo e a formare il suo cuore e la sua volontà.

Quando si corre dietro allo spirito, si ghermisce spesso la scipitaggine.

Montesquieu.

Per il Consiglio Scolastico [1)]

—o—

È favorevole all'istituzione di un *Consiglio Scolastico cantonale*, perchè convinto che gioverà alla Scuola ticinese. Si tratta di un'istituzione che non è nuova nella Svizzera: diciannove cantoni già da tempo l'hanno introdotta con esito felice. — Le società pedagogiche « *La Scuola* » e « *Docenti Ticinesi* » lo propongono di 19 membri; la maggiroanza della vostra Commissione lo propone di 15 membri, dei quali sette nominati direttamente dal ceto magistrale, sette dal Consiglo di Stato, più il Direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione che sarà il Presidente. I maestri delle scuole elementari avranno così i loro rappresentanti e porteranno nel consesso la loro esperienza. La limitazione del numero, scrive la Società « La Scuola » in una sua memoria al lod. Dipartimento di P. E., condurrebbe ad esclusioni che toglierebbero al Consiglio scolastico il carattere che, secondo noi, deve possedere, di diretto rappresentante della classe magistrale ticinese. In fatto di scuole vi è una diversità così grande e la conoscenza che si richiede talvolta per poter rettamente giudicare va in particolari così minuti, che poche persone non possono costituire un organismo dove in ogni caso possa udirsi la voce dell'esperienza. Un *Consiglio scolastico* numeroso consentirà una più ragionevole suddivisione del lavoro. Il lavoro da farsi nella scuola ticinese è vasto ed urgente. Dobbiamo dare un assetto definitivo in modo speciale all'istruzione primaria. È lieto che siano conservate le Scuole maggiori: esse devono diventare obbligaorie per gli allievi tutti e costituire la vera Gradazione superiore delle nostre scuole. All'istruzione primaria bisogna dare grande importanza: le cure dello Stato devono essere rivolte in modo speciale all'istruzione primaria. Bisogna liberare la scuola popolare ticinese dall'insegnamento monotono ed astratto: bisogna porre la scuola ticinese in armonia con l'ambiente nostro. Il *Consiglio Scolastico* molto potrà fare in questo senso. Darà il suo parere sopra tutte le questioni generali relative all'istruzione pubblica e specialmente sui regolamenti, sui programmi, sui libri di testo, sui metodi d'insegnamento, sugli esami, sulla creazione di nuove scuole o di nuove cattedre, ecc.; dovrà, in una parola coadiuvare il Dipartimento di Pubblica Educazione nelle questioni di ordine didattico ed amministrativo,

(1) Riassunto del discorso pronunciato in Gran Consiglio dall'onorevole *A. Tamburini*.

Il *Consiglio Scolastico* ebbe già il patrocinio convinto di amici valorosi della popolare educazione, quali: Alfredo Pioda, Giuseppe Motta, Garbani-Nerini, dell'attuale nostro Direttore del Dipartimento P. E., onorevole Maggini, e di molti altri, darà buona prova anche nel Ticino: — gioverà, senza dubbio, all'incremento della popolare educazione del nostro diletto Paese. È un postulato caro e da molti anni invocato insistentemente da tutta la benemerita classe dei docenti ticinesi. — Voterà con entusiasmo l'entrata in materia, certo di giovare alla scuola ticinese.

COSE GRAVI

Vediamo con piacere che la guerra ai Sanatorî privati per tubercolosi dilaga. Penseremo noi a non lasciarla morire. Scrive un collaboratore del *Dovere* (6 giugno):

« Molti Comuni nella speranza d'assicurarsi un miglior cespite d'entrata, allettati dalle false promesse di *novatori-igienisti* che avevano, per sviare l'opinione pubblica, garantita l'istituzione di stabilimenti di cura anti-nevrastenica, si sono lasciati abbindolare e solo ora s'avveggono delle tristi conseguenze che ne derivano e ne deriveranno maggiormente col tempo, pel loro infelice paese!

« Abbiamo assunte informazioni private in uno di questi Comuni e ci è risultato che alcune famiglie dimoranti nelle prossime adiacenze del Sanatorio, **SONO STATE DURAMENTE PROVATE DAL TERRIBILE MALE** non dovuto certamente a ragioni di atavismo. Se questi Comuni, ripetiamo, hanno subito l'influenza di magici ciarlatani, lasciando deturpare i loro bellissimi colli da orribili casoni, focolari di infezione, perchè lo Stato non deve colla sua chiaroveggenza porre un argine al propagarsi di tanto guaio? La floridezza d'una Nazione sta nella salute del suo popolo. Noi vorremmo che l'Autorità statale esaminasse seriamente la questione, delegasse, se del caso, una speciale Commissione tecnica coll'incarico di praticare dei sopraluoghi nei Sanatorî, nelle località adiacenti, a prendere quelle misure profilattiche che le condizioni attuali impongono. D'accordo che la costituzione federale sancisca la libertà di commercio, d'industria ecc., ma è pure dovere d'un Governo d'impedire che un'azienda non sia di nocumento a' suoi cittadini per favorire una *schiatta* che tende ad introdurre di straforo il mal... sottile.

« E l'associazione medica ticinese dovrebbe insorgere come

un sol uomo contro una tale invadenza; la Società delle bellezze artistiche pure, impedendo che i nostri migliori poggi siano guasti da costruzioni-caserme.

« Dal canto nostro abbiamo già interessato persone competenti le quali non mancheranno di fare le pratiche dirette per reprimere un abuso che compromette seriamente la nostra salute.

« Le nostre generazioni messe a dure prove dallo spettro della miseria, devono essere salvaguardate fin dove è possibile dal flagello della tisi... O che la nostra generosa ospitalità dev'essere rimunerata col guiderdone della morte dalla nordica stirpe? ».

Dei Sanatorî privati per tubercolosi molto si è parlato nelle ultime sedute del Gran Consiglio. Benissimo. Ora, avanti. Fatti occorrono. E guerra a morte agli abusi. La Municipalità di Cademario, per es., dovrebbe dichiarare se quel Sanatorio è e dev'essere per malati di nervi, come sostiene l'ex-sindaco, o per tubercolosi, come risulta dal Rendiconto del Dipartimento Igiene. Lo Stato deve svegliarsi e armarsi di denti e artigli. Se mancano le leggi, si facciano. Ripetiamo che non dev'essere lecito ai tubercolosi di mezz'Europa di venire nel Ticino a contaminare la nostra popolazione.

Proteggiamo i fanciulli!

*Nella seduta del 24 maggio il Consiglio Dirett. dell'***Opera di Assistenza di Lugano-Campagna** *ha deciso di inviare 40 bambini scrofolosi ai bagni di Rheinfelden. Essendosi però constatato che il numero dei bambini bisognosi di cura rigeneratrice è molto superiore a quello suddetto, l'*Opera *ha deciso di intensificare l'azione per aumentare le risorse finanziarie della istituzione e metterla in grado di vieppiù estendere i suoi beneficî. È necesario che in ogni Comune vi sia un apposito Delegato che dia la sua fervida cooperazione, raccolga le quote annuali e le donazioni e le trasmetta alla Direzione. Inoltre si è deciso di promuovere la organizzazione di* Feste di Beneficenza a favore dell'Opera. *Si avranno nei Comuni della Campagna Luganese, feste campestri, lotterie, rappresentazioni teatrali, ecc. Queste Feste, se organizzate bene, possono dare un notevole geneficio finanziario e far conoscere l'umanitaria fondazione. Si terranno anche* conferenze *sugli scopi e l'organizzazione dell'associazione e che illustrino quanto grande sia la necessità di migliorare l'assi-*

stenza e le cure ai bisognosi della regione, specialmente ai bambini. È questo un problema che troppo poco è preso in considerazione nelle regioni rurali e che ha una grande importanza.

Come abbiamo già avuto occasione di scrivere, **l'Opera di Assistenza di Lugano-Campagna** *è meritevole del massimo appoggio. Uomini, donne, Comuni, Patriziati, ecc. della Campagna luganese dovrebbero entrare in massa in questa Associazione avente scopi altamente umanitari.* **In tutti i Distretti dovrebbero sorgere fondazioni di tale natura.** *I bisogni sono grandi. Avanti coll'iniziativa privata. È indice di immaturità civile l'aspettare tutto dallo Stato.*

FRA LIBRI E RIVISTE

Benedetto Croce — **GLI SCRITTI DI FRANCESCO DE SANCTIS** e la loro varia fortuna — Saggio bibliografico pubblicato nel primo centenario della nascita del De Sanctis, a cura del Comitato della provincia di Avellino. — Bari, Gius, Laterza e figli, tip.-edit.-lib., 1917 — lire 2,50.

Con questo volumetto, che in certo senso è anche un « rendiconto », Benedetto Croce pone termine alle fatiche per lunghi anni proseguite intorno all'opera di *Francesco de Sanctis*.

Il fine, al quale nel corso di esse per questa parte il Croce mirò, fu di risvegliare e divulgare, con l'esposizione e la polemica, la conoscenza del pensiero del De Sanctis, e renderlo efficace e fecondo nel nuovo pensiero italiano. E questo fine si può dire ottenuto.

Concorrevano all'intento, in modo sussidiario, alcuni lavori di ordine più propriamente filologico, che erano la ricerca, l'illustrazione e la pubblicazione di quanto dell'opera del De Sanctis giaceva disperso, ignoto o inedito, e dei dati e documenti della sua vita. Anche questi lavori possono considerarsi ormai compiuti, come si vede dai ragguagli compresi nel presente saggio bibliografico.

Senonchè essi mettevano naturalmente capo, e dovevano trovare il loro assetto, in una nuova biografia del De Sanctis, e in una nuova, ordinata e critica edizione delle opere.

La nuova biografia è sostanzialmente già fornita, pel periodo della giovinezza, della rivoluzione, della prigionia e

dell'esilio, fino al ritorno in patria nel 1860, dalle pubblicazioni del Croce sulle *Lezioni di letteratura del De Sanctis in Napoli dal 1839 al 1848*, sul *Soggiorno in Calabria, l'arresto e la prigionia del De Sanctis*, sul *De Sanctis in esilio* (per accennare solo alle principali); e pel periodo posteriore, — quando egli fu deputato e ministro e per alcuni anni insegnante nella università napoletana, — già preparata e abbozzata nella serie del *Carteggio del De Sanctis dal 1861 al 1883*, nel prospetto cronologico dei suoi *Scritti e discorsi politici*, e in altri contributi, mentovati ai loro luoghi.

La nuova edizione fu avviata con la pubblicazione dei due primi volumi, contenenti la *Storia della letteratura italiana*, che il Croce curò nel 1912 per la raccolta degli *Scrittori d'Italia* del Laterza; e sarà colà proseguita, quando i tempi più calmi lo permetteranno, e via via che saranno state eliminate, per transazioni o per la caduta degli impedimenti, alcune questioni di proprietà letteraria.

Ma così il libro che offrirà in modo sobrio e perspicuo la biografia del De Sanctis, come i volumi che compiranno la edizione dal Croce vagheggiata e iniziata delle *Opere*, l'A. li commette alla buona volontà di altri studiosi; e non meramente di studiosi *in spe*, desiderati e non esistenti, ma di amici e collaboratori, che già sa disposti ad assumere l'incarico e volgenti il loro animo a queste nobili fatiche.

E, per meglio infervorarli e in qualche misura aiutarli con l'esperienza da lui posseduta, il Croce ha steso un disegno particolareggiato della nuova edizione, e l'ha collocato come terza parte in questo saggio bibliografico.

TECHNICUM (École des Arts et métiers di Friborgo) — Rapporto 1916-1917 — Friborgo, Imprimerie Saint Paul.

Del Technicum di Friborgo abbiamo già parlato nell'*Educatore* recensendo la relazione del 1915-1916. In questo rapporto di speciale interesse sono le considerazioni finali della Direzione.

Nella relazione precedente il Direttore Génoud aveva chiesto l'obbligatorietà del tirocinio per tutti i giovani e le giovanette, ed in particolar modo per i figli di famiglie povere che non si dànno all'agricoltura. Pensa il Génoud che questo modo di vedere si impone per evitare l'accaparramento della mano d'opera da parte dello straniero, e perchè un numero sempre crescente di famiglie indigenti non cada a carico dell'assistenza pubblica.

« Noi (scrive il Génoud) non insisteremo mai abbastanza su questo proposito e ci felicitiamo del fatto che nello scorso

dicembre, il sig. Desseiller ha presentato al Gran Consiglio del Cantone Ginevra un progetto di legge che rende il tirocinio obbligatorio.

« In generale i giovani di famiglia povera temendo lo sforzo fisico in vista d'un lavoro manuale, non hanno spesso altro ideale che di diventare impiegati d'ufficio o copisti, dove non possono ricevere che salarî infimi. Mancando di mezzi per darsi allo sport, trascurano il loro sviluppo fisico. Perciò noi vorremmo che, in attesa del realizzarsi dei nostri voti, si aprissero nei cantoni, meglio ancora in ogni distretto, in ogni borgata, degli uffici di consultazione che raccomandino il tirocinio dei mestieri e dirigano ciascun giovane e ciascuna giovanetta secondo le proprie attitudini ».

Il Génoud vorrebbe che la scuola primaria e anche la secondaria, introducessero nel loro programma i LAVORI MANUALI, non come preparazione al tirocinio, ma come mezzo pedagogico per formare il carattere dei giovani. In realtà, i lavori manuali, favoriscono lo sviluppo fisico del fanciullo dirigendo il movimento di cui i muscoli abbisognano.

« I LAVORI MANUALI, egli scrive, favoriscono il progresso nelle conoscenze d'ordine fisico, mettendo il giovane in relazione colla materia e le sue diverse proprietà; — nelle conoscenze d'ordine industriale, adoperando la materia e trasformandola in oggetti utili, mercè l'uso di utensili che finirà per amare, poichè ne apprezzerà l'utilità.

I lavori manuali favoriscono il progresso delle facoltà intellettuali dei giovani: anzitutto dello spirito d'osservazione, in quanto che si abituano ad osservare, a misurare e a calcolare con esattezza; dell'immaginazione, poichè devono prevedere come risulterà l'oggetto che si propongono di fabbricare, disegnarlo esattamente, poi, confezionarlo; della riflessione che unisce la teoria alla pratica e gli insegna in qual modo la vera teoria nasce dal lavoro e dall'esperienza, in qual modo la teoria può e deve illuminare, dirigere il lavoro, evitando la titubanza, e realizzare la formola della vera economia: il massimo effetto utile col minimo sforzo inutile.

I LAVORI MANUALI sviluppano lo spirito sociale: la sincerità, perchè, col lavoro manuale non è possibile la menzogna; il lavoro è ben fatto o malfatto; — l'emulazione e, per colui che ha saputo fare qualche cosa di bene, una certa fiducia in sè, il che è uno dei migliori agenti di successo nella vita.

Infine colui che si dà ai lavori manuali aggiunge all'utile,

la stima del lavoratore. Il giovane comprende che l'agire val meglio del parlare, e che il conoscere e il possedere un mestiere hanno maggior valore delle più eloquenti teorie. Non considererà più il lavoratore manuale come un essere inferiore, e la sua visione futura sulle questioni sociali sarà più giusta.

Inoltre le abitudini acquistate dal giovane durante il lavoro manuale si ritroveranno in tutte le attività dello spirito, cioè nel suo carattere: abilità e forza sempre maggiori, fermezza, sicurezza e perseveranza sempre crescenti ».

Il Génoud accenna all'educazione americana, la quale dalla più tenera età, proscrive la mollezza e il sibaritismo. Ciò che la vita esige costituisce in America l'oggetto principale dell'istruzione. L'uomo deve elevarsi coi mezzi che gli procura la sua perspicacia. Così si vedono sovente dei milionari che hanno perduto la loro fortuna, pigliare la zappa, lavorare nei campi o in un 'officina con i più umili operai e mostrare così nelle ore più tetre che hanno fede nelle loro forze.

Gli americani hanno portato la meccanica all'altezza di un culto, e visto la scarsità della mano d'opera, non vi è persona da loro, dal più grande padrone fino all'ultimo operaio, che non cerchi nuovi metodi di fabbricazione. Tale il sistema Taylor che è, dice Victor Cambon, il solo mezzo per i piccoli industriali di lottare contro la grande industria. Taylor, che sotto la veste di un semplice capofabbrica nascondeva animo di filantropo, voleva ottenere contemporaneamente l'aumento del reddito del lavoratore, e la diminuzione del suo sforzo fisico. Oltre alla precauzione fondamentale di non imporre all'operaio fatica inutile, Taylor non l'obbliga a fare che dei movimenti ai quali è abituato e sempre identici per il medesimo lavoro. Gli operai che lavorano in queste condizioni han sempre la libertà di perfezionare la macchina che dirigono o il servizio di cui sono incaricati per diminuire ancora, se possibile, la somma d'energia necessaria all'esecuzione del lavoro.

Così, il metodo Taylor che è l'insieme dei mezzi pei quali si avrà la massima produzione possibile delle macchine e l'adattamento razionale dell'uomo a un lavoro preciso, senza perdita di tempo, si è ben presto diffuso in America. Sempre lo stesso principio: ottenere il massimo vantaggio col minimo sforzo inutile.

———::———

Necrologio sociale

RICCARDO BALLI

Male cardiaco inesorabile andava da tempo travagliandolo e rodendone la fibra. Egli presagiva con animo sereno la sua prossima fine e si è spento tranquillo, or fa qualche settimana, tra le braccia dei familiari. Nato 55 anni or sono, l'11 ottobre 1863, dai compianti avv. Giacomo e Domenica nata Schenardi, Riccardo Balli seguì sempre ed in ogni circostanza le orme onorate della sua famiglia. Coi fratelli Attilio e Luciano, che pure immaturamente lo precedettero nella tomba, egli diede impulso ed appoggio ad ogni iniziativa mirante al bene ed al pubblico interesse. Lo sviluppo della azienda del Grand Hôtel, la costruzione dei trams, la Funicolare al Sasso, ed altre opere ebbero in lui un fautore entusiasta. Fu a più riprese consigliere al Gran Consiglio, vice-Sindaco e Municipale di Muralto. Il carattere e l'onestà pubblica e privata furono faro costante della vita di Riccardo Balli e questo è il suo migliore elogio funebre.

Era nostro socio dal 1907.

TERESINA FONTANA

Il 15 giugno alla Clinica di Moncucco in Lugano dove si era ritirata da alcuni anni, cessava di vivere, quasi ottantenne, la maestra *Teresina Fontana* di Tesserete. Figlia del Dr. Pietro Fontana, la cui casa era come il focolare intellettuale della Capriasca, e presso il quale spesso convenivano le personalità più spiccate del Cantone, specie del campo magistrale, la signora Teresa Fontana ebbe certo sviluppato dall'ambiente quella vocazione che la chiamava all'educazione della gioventù. Divenne maestra, e per lunghi anni si dedicò con intelletto d'amore alla sua scuola di Tesserete, vivendo, si può dire, solo per quella. Chi ebbe la fortuna di averla come educatrice, ricorderà sempre, insieme alla sua figura austera, l'abnegazione con cui si dedicava al suo magistero e le lagrime da Lei versate allorquando, costretta dagli anni e dalla malferma salute, volontariamente abbandonava il suo posto di lavoro e di sacrificio. La maestra Te-

resina Fontana raggiunge nel sepolcro quella eletta schiera di educatori che nella seconda metà del secolo scorso tanto onorarono le scuole della Capriasca. Interpreti dei sentimenti di riconoscenza dei numerosi Suoi allievi oggi sparsi in tutto il mondo, deponiamo sulla Sua fossa il fiore del ricordo imperituro.

Apparteneva alla *Demopedeutica* dal 1884.

t. f.

Prof. AUGUSTO COMETTA

Nel pomeriggio del 15 giugno si spegneva, dopo breve malattia, un altro ottimo consocio, il prof. *Augusto Cometta*, docente di disegno nel Ginnasio cantonale. Era nato nel 1863 ad Arogno. Da giovane si era dato con successo alla pittura decorativa. Poi era entrato nell'insegnamento come professore nela Scuola tecnico-letteraria di Mendrisio e nel Ginnasio di Lugano. Il prof. Cometta era un docente coscienzioso, attivo, affezionato ai suoi scolari; un vero educatore. Fu per trent'anni attivissimo Presidente del *Circolo Operaio Educativo* di Lugano. Il prof. Cometta scende innanzi tempo nella tomba. La sua dipartita ha suscitato largo rimpianto. I suoi funerali riuscirono imponentissimi. Precedeva il funebre corteo la Civica Filarmonica di Lugano. Nel corteo si notavano le classi del Ginnasio e del Liceo, allievi del Circolo e delle Scuole Comunali e numerosi colleghi del defunto, le rappresentanze di circa una ventina di società cittadine con vessillo abbrunato. Al Cimitero dissero parole di saluto alla memoria del compianto Educatore il signor Elvezio Pessina a nome dei soci e degli allievi del « Circolo » e il professor Francesco Chiesa per il corpo insegnante e discente del Ginnasio-Liceo. Nel mentre ci inchiniamo riverenti sulla tomba del povero Estinto, presentiamo alla famiglia Cometta, colpita da tanto lutto, l'espressione vivissima delle nostre condoglianze.

Era entrato nella *Demopedeutica* nel 1904.

Je veux l'homme maître de lui même, afin qu'il soit mieux le serviteur de tous.

Vinet.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✻
Oggetti di Cancelleria
✻
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✻
— Immagini —
✻
Giuocattoli

Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

Sono disponibili ancora poche copie

dell' Almanacco Ticinese

per l'anno 1918

Elegante pubblicazione di circa 100 pagine di testo
e avvisi commerciali

Prezzo Cent. 60

Spedizione per posta contro rimborso Cent. 75 la copia

Versando sul Conto chèques N. XI-665 - **Traversa & C. Lugano,** risparmiando così anche la spesa della cartolina, soli Cent. 65.

Sono uscite:

la prima edizione del nuovo libro di lettura della signora *L. Carloni-Groppi*

ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

PREZZO: Fr. 1.40

e la seconda edizione, accresciuta e migliorata, del Libro di lettura della stessa autrice

NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

PREZZO Fr. 1.60

Per ordinazioni rivolgersi alla

Tipografia TRAVERSA & C. in Lugano

Anno 60° LUGANO, 15 Luglio 1918 Fasc. 13°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per i Docenti fr. 3 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Verso il risveglio della Lega antitubercolare ticinese
L'autoeducazione nelle Scuole elementari secondo Maria Montessori *(C. Ballerini).*
Contro la mortalità infantile e per l'insegnamento della Puericoltura nelle Scuole femminili.
Per uscire dalla preistoria scolastica
Corso estivo a Locarno.
Fra libri e riviste: Plastique animée.
Necrologio sociale: Lodovico Gorla — Battista De Agostini — Lodovico Mattei.
Piccola posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ
Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filipp[illegible] — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Ang[illegible] — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. [illegible]
Direzione e Redazione dell' « Edu[illegible] »: Prof. Ernesto Pe[illegible] Lugano

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. — Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stabilimento Tipografico Traversa e C. - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5** 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

G. Anastasi - ***Passeggiate luganesi*** — Seconda edizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano